

Made in Italy Hu Jintao: produce le migliori macchine utensili. Vogliamo rinunciare a ogni forma di protezionismo

Decollano intese Italia-Cina per 1,5 miliardi

Berlusconi: saremo tra i primi tre partner del Paese. Al via 38 accordi

Il rilancio
Emma Marcegaglia, presidente della Confindustria



ROMA — Il presidente cinese Hu Jintao dice di considerare l'Italia un «partner strategico globale» e sprona il nostro Paese a «rafforzare i rapporti bilaterali». Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi raccoglie l'invito e davanti a 800 imprenditori riuniti al Forum economico italo-cinese impegna l'Italia a «diventare entro tre anni uno dei primi tre Paesi che abbiano investimenti in Cina». Alle parole sono intanto seguiti i fatti. Nei saloni dell'hotel Hilton che ospitano le rispettive delegazioni di affari sono stati firmati 38 accordi per un valore complessivo di circa 2 miliardi di dollari, oltre 1,5 miliardi di euro. La fetta più cospicua — otto intese — riguarda la Fiat con 650 milioni di dollari, il resto vede impegnati Mediobanca, le Generali, Ansaldo Breda, Pirelli, Marazzi, Mantero seta, Savio Tessile seguite da un nutrito drappello di aziende medio-grandi.

Altre intese non meno importanti sono state messe in cantiere: il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla ha firmato col suo omologo cinese un memorandum per rilanciare le informazioni turistiche in madre lingua puntando su Internet, i rispettivi governi hanno siglato una intesa di collaborazione per portare a Canton il salone delle due ruote di Milano

per trasformarlo nel più grande appuntamento internazionale del settore. Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha commentato il vertice come un evento di «portata storica» perché consente di stringere ulteriormente i legami «con l'unico Paese veramente in ripresa nel mondo».

Al di là delle intese e delle promesse di sviluppare nuovi business, sono stati lanciati importanti messaggi di politica economica tra i leader dei due Paesi che mettono fine ad alcuni episodi di incomprensione di qualche anno fa. «Vogliamo rinunciare a ogni forma di protezionismo», ha annunciato Jintao che ha più volte insistito sulle potenzialità del made in Italy. «I vostri prodotti piacciono molto in Cina», ha affermato, «l'Italia produce le migliori macchine utensili oltre che importanti marchi di moda e tecnologie». Il presidente cinese ha ricordato che nel 2008 l'interscambio tra i due Paesi era di 38 miliardi di dollari, 300 volte più che nel 1979.

Berlusconi da parte sua ha chiesto alla Cina di aiutare la presidenza italiana del G8 a «raggiungere soluzioni positive sulla ripresa dei negoziati di Doha sul commercio mondiale, al momento interrotti, e la loro chiusura entro il 2010». Poi il Cavaliere ha annunciato la sua

partecipazione a Shanghai per la giornata italiana all'Expo del 2010. «Il presidente Jintao mi ha invitato e io ci andrò». «Da oggi — conclude il viceministro dello Sviluppo, Adolfo Urso — la Cina è un'opportunità».

Roberto Bagnoli

38

le intese siglate ieri nel corso del forum Italia-Cina da diverse società e ministeri dei due Paesi

2

miliardi di dollari, il valore degli accordi che coprono praticamente tutti i settori dell'economia

+6,1%

la crescita del Pil cinese nel primo trimestre dell'anno rispetto ai primi tre mesi del 2008

+8,9%

l'aumento della produzione industriale cinese a maggio 2009 rispetto a un anno prima

100

milioni, la somma pagata dalle Generali per l'acquisizione di una quota del 30% di Guotai Amc, società cinese di gestione del risparmio

42

milioni di dollari, l'importo del memorandum of understanding firmato da Ansaldo Breda

49

milioni, il valore della joint venture siglata dal gruppo Getra

